

## ≡ [l'iniziativa] ≡

# Liti tra medici e pazienti Largo alla conciliazione

Sono sempre di più le controversie tra medici e pazienti (o loro familiari). Per questo, la categoria ha voluto mettere sotto la lente d'ingrandimento la cosiddetta «conciliazione», un meccanismo divenuto obbligatorio da poco più di un mese e introdotto proprio con l'obiettivo di giungere a un accordo tra le parti senza finire davanti a un giudice. Ieri, a Como, all'hotel Palace, è andata in scena la prima giornata del convegno «Mediazione e responsabilità medica», organizzato dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo). Oltre 140 i presenti, tra camici bianchi e avvocati. I professionisti, nel pomeriggio, si sono cimentati persino nella simulazione di un caso che vedeva un medico contrapposto ai familiari di un giovane appena deceduto. Oggi, invece, verrà discusso e ufficializzato un accordo tra la Federazione e il Consiglio nazionale forense, allo scopo di istituire scuole di specializzazione per professionisti specializzati nella mediazione in campo sanitario. «Il 21



marzo scorso – ha commentato il presidente dell'Ordine dei medici di Como, Gianluigi Spata – è entrata in vigore la legge che prevede l'obbligo del tentativo di mediazione, in caso di controversie civili, prima di rivolgersi al tribunale. E vale anche per le liti in ambito medico-sanitario. Ci sono 4 mesi di tempo e lo ritengo un valido strumento per favorire quantomeno il dialogo che, da solo, può risolvere tanti contenziosi. Siamo soddisfatti per la partecipazione all'evento - ha aggiunto Spata - e domani (oggi, ndr) ci concentreremo sulla stesura di un programma per dar vita a scuole di formazione ad hoc. Il mediatore "sanitario" deve infatti possedere competenze specifiche, che vanno dal codice deontologico al meccanismo del consenso informato e altro ancora. Sulla conciliazione permangono anche dei dubbi, tanto che dovrà esprimersi la Corte costituzionale, ma per il momento la normativa è in vigore ed è doveroso approfondirla».

**Mi. Sa.**

22 COMO

LA PROVINCIA  
SABATO 30 APRILE 2011

[PROCESSO AL GURU]

## «A Sanavita baci saffici e massaggi hard»

Una testimone rivela che al "cineforum" della clinica le pazienti guardavano "9 settimane e mezzo"

«Il primo impatto con Sanavita? Mi accolsero in minigonna e tacchi a spillo». Niente camicie bianche, alla casa di cura ideata dal guru dell'anorexia Waldo Bernasconi. Bensi vestiti rigorosamente femminili, qualche trasparenza, perizoma e pure massaggi in topless. Ma dall'eccitata udienza a carico della presunta associazione a delinquere con maxi truffa annessa figlia - secondo l'accusa - del sedicente professore di Breganzona (Lugano), emerge con maggiore chiarezza l'esistenza di due opposte fazioni tra le ex pazienti del guru. Da un lato le adoranti, cioè quelle che - per dirla con l'ultima testimone di ieri - «quando vedevano Bernasconi sembrava fosse arrivato il padreterno», dall'altro quelle che lo accusano di ogni nefandezza. La mattinata è stata aperta da una ragazza ligura, appartenente alla prima categoria: massaggi erotici? Mai visti. Vestiti particolarmente provocanti? Mai indossati. Terapie che finivano per violare la sfera sessuale? «Non so chi lo abbia detto, ma lo escludo assolutamente». L'esperienza a Sanavita? «Molto bella. Ho avuto subito fiducia di queste persone».

Di segno decisamente opposto le due testimonianze successive. Quella di una ragazza, 18enne quando è entrata a Sanavita nel dicembre 2005, e di una paziente comasca che al guru ha finito per pagare oltre 100mila franchi svizzeri.

Così la prima: «Sono entrata a Sanavita dopo un colloquio con il professor Bernasconi. Mi chiese se i miei fossero in grado di pagare». E poi? «Mi disse che ero vestita in modo troppo maschile e che non ispiravo sesso, ma che dopo la cura sarei stata una L...». Ipse dixit, secondo la testimone. Un caso? Macché: «Con il passare del tempo il professore mi diceva che sembravo sempre più L...». E veniamo alle terapie o, come le chiamavano le ragazze, le esperienze: «C'era quella della sfilata, in cui indossavamo una camicia da notte trasparente con sotto solo il perizoma». E poi? «Quella delle prostitute (la testimone usò un'altra parola ndr): dovevano fingere di essere prostitute che volevano farsi assumere in un locale e dovevano sedurre il proprietario». E ancora: «Il massaggio bioenergetico. Ce lo facevamo tra pazienti e con il terapeuta. Eravamo completamente nudi salvo gli slip e il perizoma. Ci massaggiavano su tutto il corpo a vicenda». Tutto? «Sì, tutto». E via così: «Con le ragazze e i terapeuti ci si doveva abbracciare stretti stretti e ci si baciava sulla bocca». E infine: «Si vedevano anche film, certo. Soft core? 9 settimane e mezzo».

La testimone, poi racconta degli psicofarmaci che Waldo Bernasconi - accusato anche di esercizio abusivo della professione - gli dava: «Un giorno avevo deciso di venir via da Sanavita, sono uscita sotto l'effetto degli psicofarmaci e ho fatto anche un incidente».

Sulla falsa riga pure la seconda testimone: «Ricordo che dovevamo ballare il Bolero, nel senso che sulle note del Bolero dovevamo sedurre tutti gli altri». Decisamente toccante il ricordo di Daniela, paziente che dopo diversi mesi dal ricovero di Sanavita si è tolta la vita e che secondo l'accusa sarebbe stata abusata sessualmente da Bernasconi: «Una volta mi disse che aveva conosciuto un ragazzo che le piaceva molto. Ma aveva paura di parlarne con Bernasconi, perché temeva si ingelosisse». I colloqui tra il "professore" e la paziente, secondo la teste, erano quotidiani: «Era una ragazzina, non ancora una donna. Le piaceva Hello Kitty». Eppure quando era il momento di andare nello studio del "professore" «si vesti-

va in modo molto provocante, indossava la minigonna e le autogriggenti in vista». E Bernasconi: «Era evidente che avesse un rapporto particolare con lei. Qualcosa di strano c'era».

L'udienza - aggiornata a giugno - è terminata con una multa da 300 euro l'uno alle quattro testimonie che ieri hanno deciso di disertare l'aula. Dalla prossima udienza rischiano l'accompagnamento coatto. Teste avvistato...

Paolo Moretti  
p.moretti@laprovincia.it



### SOTTO ACCUSA

A destra, Waldo Bernasconi, il guru a processo per associazione a delinquere, truffa e violenza sessuale. Sopra, una delle sfilate «terapeutiche» organizzate a Sanavita



[LA SENTENZA]

## Truffe a decine di aziende, condannati in tre

Pene da due anni e sei mesi a tre anni e mezzo per un maxi raggio da decine di migliaia di euro

Secondo l'accusa avevano messo in piedi un funambolico giro di truffe ai danni di oltre una ventina di ditte, negozi ed esercizi commerciali di Como e non solo. Ieri sono stati condannati a pene tra i due anni e mezzo di carcere e i tre anni e sei mesi. La sentenza, letta dal giudice Valeria Costi, riguarda una vecchia conoscenza delle cronache giudiziarie, quel Filippo Buccheri, 59enne catanese trapiantato a Como, già coinvolto in altri procedimenti per truffa, come quando tra il 2003 e il 2004 è finito nei guai

con altri complici per aver costituito una società immobiliare con sede a Merone, servendosi poi per effettuare acquisti di merce di vario genere che veniva poi pagata con assegni scoperti. Allora si parlava in tutto di circa centomila euro. Buccheri è stato condannato a tre anni e mezzo, così come il bellunese Pietro Braccioli, 62 anni; un anno in meno a Enrico Merlini, 65enne di Magenta.

I tre, secondo l'accusa, avevano realizzato un'impresa di costruzioni edili fittizia, intestata a tale Francesco Marzano, i cui uffici -

del tutto virtuali - erano in via Varesina. Stante alla Procura, nel 2004 gli imputati avrebbero acquistato oggetti per una cifra complessiva decisamente superiore ai centomila euro pagandola in parte con assegni fariocchi e in parte ritirandola sulla base di ricevute di bonifici bancari in realtà mai effettivamente fatti.

Il materiale oggetto dei mancati pagamenti era piuttosto vario: si trattava di apparecchiature informatiche, ma anche di attrezzature agricole fino ai giochi per bambini.

In realtà ieri la stragrande maggioranza dei capi d'imputazioni contestati agli imputati è caduta, nel senso che moltissime delle vittime hanno ritirato la querela. La condanna riguarda acquisti simulati di merce per un valore di poco inferiore ai 50mila euro: due computer portatili ai danni di un negozio di software e hardware di Camerlata, una fotocopiatrice e materiale per ufficio da un'altra azienda della città, 29mila euro in televisori e pure circa 9mila euro per otto salotti composti da arredamenti in vimini.

Mi. Sa.

### IL CONVEGNO



### I legali francesi

Grande partecipazione, ieri a Villa Gallia, per il 76esimo congresso della Confederazione Nazionale degli avvocati francesi, che ha scelto il lago di Como per riunirsi e discutere del tema: lo spazio giudiziario europeo.

# FEDAFLEX

## SISTEMA LETTO FEDAFLEX

LETTA A SCELTA

MOLLE CLASSICHE  
MOLLE INDIPENDENTI  
MEMORY FOAM  
LATTICE

## EXTRA

RETI- DIVANI LETTO- POLTRONE RELAX

Via J.F. Kennedy, 32 Malnate (VA) Tel. Fax - 0332 / 1671317

Web : www.fedaflex.com e-mail : fedaflex@hotmail.com